



Sarebbe utile più dialettica tra il sindaco e i "suoi" partiti

GIANFRANCO PASQUINO

NON è un mistero e non è nemmeno glorioso che i Democratici di Sinistrasiano appiattiti sul sindaco Cofferati e sul suo operato, ma anche, persino, sul suo non operato. D'altronde, dopo essere stata adeguatamente ricompensata con posti di prestigio per i suoi dirigenti massimi, Gianni Sofri alla Presidenza del Consiglio Comunale e Enriques al Senato (tralascio i numerosi premi minori...), anche la tambureggiante Sveglia della "società civile" ha preferito il silenzio, ovvero, più appropriatamente, ha scelto di andare in sonno.

Non è un *mistero* perché Cofferati ha tolto tutte le possibili castagne dal fuoco dei DS i quali, se si fossero fatte le primarie, temevano di vedersi sfuggire la candidatura, e, se non fosse stato raggiunto l'accordo con Rifondazione, tremavano di fronte alla prospettiva di riprendere addirittura la carica di sindaco.

Incidentalmente, ricorderò che, con un accordo al primo turno con il partito della Rifondazione comunista, anche Silvia Bartolini avrebbe vinto nel 1999.

Il presunto mistero dell'appiattimento non è neppure glorioso perché il silenzio imbarazzato dei Democratici di Sinistra unito all'autoritarismo espresso quasi quotidianamente dal sindaco, ha schiacciato qualsiasi dibattito politico pubblico.

Ricompensati i partiti che lo hanno sostenuto nella campagna elettorale, con la carica di vice-sindaco e gli assessorati che volevano, altro che il potere autonomo di nomina!, adesso Cofferati distribuisce le deleghe e nomina gli assessori che vuole.

verno cittadino, prospettiva che ha ripetutamente frenato i più bellicosi dei Rifondatori, dall'altro, non ci sono alternative visibili alla sua persona. In due anni e mezzo, infatti, né i DS né la Margherita hanno fatto emergere dai loro ranghi personalità in grado di resuscitare almeno un po' di concreto riformismo emiliano (come metodo e come contenuti) e di instaurare quel dialogo con la città che fu a lungo il vanto qualificante dei sindaci comunisti. Nel frattempo, persino la molteplicità di associazioni nelle quali continua ad esprimersi il ricco tessuto sociale di Bologna sembra precipitata nel silenzio, ovvero in un misto di rassegnazione e delusione. Le promesse di dialogo e partecipazione, sulle quali il candidato Cofferati aveva costruito la sua campagna elettorale sono ormai tutte disattese, scomparse, obliolate.

Quanto al dialogo con le parti sociali, è addirittura impossibile ricapitolare tutti gli scontri durissimi conclusi dal sindaco bacchettando il prorettore, la CGIL, l'Associazione Industriali nella persona del suo Presidente,

i Costruttori, le Cooperative, il Presidente dell'Associazione Calcio Bologna (il mio elenco, avverto il lettore, è tremendamente incompleto), nonché i partiti della sua giunta, dei partiti di opposizione in totale crisi di leadership, non si cura affatto, e, di tanto in tanto, qualche singolo tenace oppositore solitario. In nessuno di questi scontri i dirigenti di sinistra hanno fatto sentire, non

dico il loro parere contrario, ma semplicemente la loro opinione-valutazione. Non credo che i comportamenti di Cofferati sarebbero accettabili e apprezzabili neppure se il bilancio di realizzazioni del sindaco, in attesa, ad esempio, della generosa liberalizzazione delle licenze dei taxi, fosse straordinariamente elevato. Un grazioso corsivetto di "Repubblica" di qualche giorno fa, che incoraggiava i DS a riprendere un minimo di iniziativa politica, è caduto nel vuoto. Eppure, almeno per chi crede che la personalizzazione della politica non possa mai inglobare tutta la politica, la dialettica, aggiungerò, in politichese, "nel rispetto dei ruoli", fra il sindaco e i partiti della sua giunta, a cominciare dal partito decisivo: i DS, risulterebbe effettivamente utile per il buongoverno cittadino. A meno che il sindaco Sergio Cofferati non abbia in mente altre modalità e altri percorsi che, forse, alla ripresa autunnale comunicherà ai bolognesi tutti.

GIANFRANCO PASQUINO

NESSUNO può intralciarlo perché, da un lato, si rischierrebbe la crisi del go-